

a cura di Federico Camerin

Governare le tre P della speculazione: privati, profitti e paesaggio

Federico Camerin



Paola Somma (2021), *Privati di Venezia. La città di tutti per il profitto di pochi*, Castelvecchi, Roma.

Il libro mette in evidenza le varie modalità con cui, da vari decenni, si è messa in moto una dinamica di privatizzazione del patrimonio culturale tangibile (e con esso, la componente intangibile) di Venezia. Tale mutazione, appoggiandosi alle correnti neoliberali più spinte, ha portato alla dismissione degli usi pubblici di rilevanti porzioni della città lagunare. L'autrice (che ha insegnato Urbanistica presso l'Università luav di Venezia) offre un'analisi in dettaglio delle interrelazioni che intercorrono tra attori pubblici e privati coinvolti nei processi di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico di proprietà dell'amministrazione comunale e statale, come nel caso dell'Arsenale. Le analisi condotte evidenziano che le privatizzazioni si realizzano modificando gli indirizzi di pianificazione urbanistica comunale che apparentemente giocano un ruolo secondario nel coordinare il destino del 'gran giacimento di pietre preziose' che possiede (anzi, possedeva) Venezia. Il risultato è spesso la (s)vendita a investitori privati italiani e stranieri che hanno convertito il patrimonio veneziano in luoghi di rendita più simili a caseforti che a contenitori di funzioni proprie della città. Il libro riporta alcune delle tappe e vicende emblematiche, arrivando fino alla pandemia. Quest'ultima ha lasciato Venezia completamente vuota, contribuendo a mettere in evidenza i punti di debolezza del modello turistico sul quale si basa la sopravvivenza di una città fragile dal punto di vista economico, sociale e ambientale. Il dubbio è il seguente: saprà Venezia riavvicinarsi alle esigenze della cittadinanza?



Luigi Casanova (2022), *Ombre sulla neve. Milano-Cortina 2026. Il "libro bianco" delle Olimpiadi invernali. Per il rispetto della montagna, contro cemento, speculazione e sprechi*, Altreconomia, Milano.

Il volume analizza il percorso amministrativo e urbanistico intrapreso per le Olimpiadi invernali del 2026, le cui gare avranno luogo tra Lombardia, Trentino-Alto Adige e Veneto. L'ipotesi di base è smascherare il falso mito secondo cui, a partire dal dossier di candidatura, i Giochi olimpici di Milano-Cortina siano 'a costo zero e sostenibile'. Il punto di vista offerto riguarda le modalità con cui si gestisce un grande evento in un ambiente alpino sempre più fragile rispetto ai grandi cambiamenti ambientali e climatici, agli impatti territoriali delle trasformazioni fisiche previste e alle 'occasioni mancate' per fornire soluzioni realmente sostenibili che partano dai bisogni reali dei territori e di chi li abita. Invece di mettere in moto una trasformazione territoriale che metta a disposizione nel post-evento appositi spazi dedicati a servizi, sanità e lavoro, oltre ad un turismo non solamente 'di nicchia', le opere infrastrutturali si stanno progettando in assenza di un preventivo confronto aperto con cittadini e associazioni ambientaliste e in mancanza di una valutazione ambientale che richiede tempi e indagini spesso poco affini alle tempistiche con cui si sviluppa un'Olimpiade. A meno di tre anni dall'inaugurazione, le opere previste sono già in ritardo (come spesso accaduto in passato) e molte di esse verranno terminate nel post-evento. Diverse sono le incognite che incombono, come il rischio di costruire cattedrali nel deserto e spese crescenti a favore dei privati che dovranno essere ripagate dal settore pubblico.



Vezio De Lucia (2022), *L'Italia era bellissima. Città e paesaggio nell'Italia repubblicana*, DeriveApprodi, Bologna.

De Lucia si è da sempre occupato di grandi speculazioni edilizie e delle interrelazioni tra gli interessi della proprietà fondiaria e dei costruttori con le dinamiche di sviluppo urbano. Seguendo tale linea, l'autore sintetizza molte delle sue storiche riflessioni nel volume, in cui analizza l'evoluzione storica delle politiche di progettazione e pianificazione della città moderna in Italia dal secondo dopoguerra fino ai giorni nostri e le ripercussioni sul paesaggio italiano. In questo esercizio di storia urbana ed urbanistica, si ripercorre un'epoca marcata dal miracolo economico, passando per l'affermazione del neoliberalismo e della globalizzazione e includendo nelle riflessioni anche figure centrali nel dibattito sulla speculazione, come Antonio Cederna. Il libro non mette solamente ordine ad eventi e dinamiche degli ultimi 75 anni, ma è un decalogo di idee e principi di base sui quali poter sviluppare un'Italia diversa, che preservi ciò che resta del paesaggio deturpato, che determini nuovi spazi finalizzati a soddisfare i bisogni primari dei cittadini per abitare, imparare, lavorare e crescere insieme, i quali saranno i focolai di un più ampio processo di riqualificazione. Il filo conduttore dell'indagine riguarda la proposta di una 'rigenerazione urbanistica' per far fronte alle molte crisi che la società italiana sta sperimentando per evitare, ancora una volta, che il profitto e la rendita si appropriino dei valori storici, sociali e ambientali che ancora rimangono in tutto lo stivale. Le sfide attuali (per esempio, combattere l'incuria e all'assenza di servizi degni) si possono vincere, ma con un'attuazione e controllo da parte del pubblico.